Anno XXIV Giovedì 20 Febbraio 1890 Abbonamento Postale N. 44

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Si teme la cenere d'un letterato

Anche questo è un segno del tempo. A Vienna temono assolutamente gli effetti cui possano produrre a Trieste *le ceneri* del poeta, nativo di quella città e morto a Roma, *Revere*! Venne confermato dalle rive del Danubio il divieto di apportare da quelle del Tevere su quelle dell'Adriatico queste ceneri. Si teme colà l'effetto che possa produrre sui vivi il ricordo di un morto compatriota quanto al Vaticano quello di Giordano Bruno in Piazza dei Fiori.

Non si comprende nè nell'un luogo, nè nell'altro, che con simili divieti e timori non si fa che accrescere l'opera della immaginazione, che tende ad ingigantire cose ed uomini cui non è avvezza a vedere tutti i giorni. Se a Trieste non potranno avere le ceneri del defunto concittadino Revere, se ne faranno sempre più presente l'immagine, come a Sebenico vorranno tutti sapere perchè i Croati non permettano che sulla casa dove nacque Tommaseo si dica con una semplice iscrizione che ivi è nato. Anche a Sebenico tutti vorranno sapere perchè di un uomo loro compatriota onorato da tutto il mondo civile, si odia in certi luoghi perfino la memoria.

Ciò ne ricorda, che quando nel 1848 il nome dell'Italia era tanto temuto dalla polizia di Trieste, danzatori ballando la *monfrina* lo ricordavano a questo modo:

Tirate in quà, tirate in là;
Viva l'Italia, la libertà.

E ci rammentiamo anche come il popolino aveva saputo sulla bandiera di due colori imperiali mettervi il terzo, che la faceva italiana cantando così:

Bianca e rossa è la nostra bandiera
E col verdolin d'amor.

Mentre poi chi scrive era andato da Udine a Milano per trattarvi la causa del Veneto, ebbe dalla nostra città la notizia del tiro che vi si seppe giuocare alla polizia col dipingere il *tricolore* sulle piume dei colombi, che andavano a cercarsi il cibo in piazza dei grani.

Niente più di certi stolti e paurosi divieti serve a suscitare l'immaginazione del Popolo per accrescere il valore delle cose proibite. Eva non seppe resistere all'idea di gustare il pomo, che la metteva sulla via della scienza del bene e del male.

Noi rammentiamo anche, che quando da scolaretti non potevamo leggere certi versi e certi libri, cercavamo di copiarli di contrabbando e ne diffondevamo sempre più la lettura.

Noi dobbiamo dunque ridere di questo timore che si mostra dalla polizia di Vienna per il rimpatrio delle ceneri del poeta Revere, giacchè quelle ceneri diranno così molte e più cose da Roma ai suoi compatriotti di Trieste

V.

Disgrazie e responsabilità

Si parla molto adesso nei giornali di una disgrazia accaduta da ultimo a Napoli, dove molte persone perirono sotto le rovine di una fabbrica in costruzione.

Simili casi non sono rari ai nostri giorni ed il più delle volte accadono proprio in quelle grandi città dove per l'accentramento della popolazione si trovano degli speculatori che sperano di fare di bei guadagni nelle costruzioni di case.

Naturalmente si compiangono i disgraziati e le loro famiglie e s'invoca anche la carità pubblica per queste. Ora si pensa anche a provvedere in qualche modo per gl'infortunii che accadono nei lavori; ed anche ciò dimostra che accadono spesso. Ma di chi è il più delle volte la colpa, e di chi dovrebbe essere anche la responsabilità? Non dovrebbe essere il più delle volte di coloro che speculano male, male guidano ed eseguiscono, male adempiono al loro obbligo di sorvegliare i lavori, che fatti nelle grandi città non sono di certo capanne villerecce che possono poco fruttare e poco nuocere?

Se speculatori, costruttori e tutti quelli che dovrebbero cercar d'impedire che casi simili accadessero, avessero la loro parte di responsabilità pecuniaria e personale, di certo disgrazie simili, ora rese tanto frequenti, diventerebbero una rarità. E' poi una brutta cosa il vedere che alla fine del secolo decimonono, quando si vantano tanti progressi della civiltà, si facciano delle costruzioni tanto poco solide, che precipitano in rovine prima di giungere alla fine. In fatto di costruzioni muratorie i nostri vecchi facevano più bene di noi. Si capisce che la concorrenza abbia ridotti di ben poco valore i panni di cui vestiamo e che non esistano più di quelle vesti, che quasi divenivano una eredità anch'esse. Ma le case poi d'abitazione, che dovrebbero passare per secoli dall'una all'altra generazione!

Qui è proprio necessario ed urgente un po' di sorveglianza, e che paghi chiunque abbia la sua parte di colpa in simili disgrazie.

V.

LA COLONIZZAZIONE
nei nostri possedimenti africani

Su questo tema, ora molto interessante, uno che si firma *Janus* scrive nel *Giornale di Agricoltura pratica* quato segue:

Quello della colonizzazione d'Africa è ormai l'argomento all'ordine del giorno. E' bastato che il Governo mostrasse un po' d'energia nell'affermare un indirizzo suo proprio nella politica coloniale, perchè le Cassandre, profetizzatrici di sventure si acquetassero, e gli spiriti pratici e positivi si rivolgessero a studiare il problema della nostra espansione in Africa, in cerca del miglior modi di incamminarla a buoni risultati.

La questione non è nuova. Già vagamente e nella Camera e fuori vi si era accennato fin dai primi giorni della nostra andata ad Assab. L'idea di una colonizzazione africana era stata messa fuori dal De Amezaga in quel breve periodo in cui egli tenne il governo dei nostri, allora scarsi, possedimenti africani. Il De Amezaga già prevedeva che l'azione in Africa era destinata o prima o poi ad allargarsi, e parlava in previsione del futuro. Il tempo doveva dargli ragione. Adesso, dopo le ultime vicende che han portato le armi italiane fino alla capitale del Tigrè, la idea della colonizzazione è rivenuta a galla e se ne discute largamente: e non per istinto accademico come per solito di tante cose come si discute in Italia, ma seriamente e da chi si è portato a bella posta sui luoghi, onde studiarne le condizioni e parlarne a ragion veduta di cose.

Questo è eccellente fenomeno, di cui bisogna tener calcolo. Due deputati, certo dei più studiosi della Camera, l'on. Franchetti e l'on. Sidney Sonnino, reduci ambedue dai nostri possedimenti africani, si sono espressi a favore della colonizzazione agraria.

« La nostra impresa africana, dice il Franchetti, non sarebbe giustificabile se non avesse per effetto, e per effetto principale, di offrire ai nostri contadini la possibilità di acquistare col lavoro quella proprietà che è loro impossibile conseguire in Italia, nelle nuove terre aggiunte ora alla madre patria. » Il concetto dell'on. Franchetti è chiaro: la nostra andata in Africa non può avere che uno scopo: quello di aprire la via ai nostri contadini. Oramai la popolazione rurale si è fatta soverchia in Italia, e le condizioni dei contadini, aggravate per soprassello dalla crisi, si son fatte tristi oltre ogni dire. Le statistiche della emigrazione ne fanno eloquente testimonianza

I vantaggi della colonizzazione africana appaiono per conseguenza manifesti. Il Franchetti promette pure di poter dimostrare, come si possa, in quella parte dei terreni occupati da noi che sarà destinata alla colonizzazione, assicurare la riuscita delle piccole aziende di coltivatori proprietarii. Questa riuscita sarà ancor facilitata da questo che i nostri contadini potranno portare nei nuovi campi l'agricoltura dei loro paesi. Il clima favorisce le nostre produzioni. Senza dubbio vi saranno disagi e fatiche da sopportare nei primi tempi; ma un contadino laborioso e pratico del mestiere potrà in breve rimborsare le spese di primo impianto ed assicurarsi l'agiatezza e la indipendenza economica sopra una proprietà che sarà la sua.

« Non mancherà a suo tempo, soggiunge il Franchetti, il campo anche per le speculazioni agricole; voglio dire per le imprese del capitale che impiega lavoro dagato sotto una qualsiasi forma. Quando la colonizzazione dell'altipiano sia giunta al punto di dare il loro pieno valore alle terre compresse fra l'altipiano ed il mare, sarà, a parer mio, venuto il tempo di alienare anche queste; non concedendole gratuitamente o quasi come i poderi dell'altipiano; ma vendendole anche a grossi appezzamenti a quei capitalisti che crederanno di trovar nella compra il loro tornaconto.

Com'è facile vedere, la lettera del Franchetti contiene in germe lo schema di un progetto coloniale, che confidiamo vedere svolto quanto prima. Nè l'onorevole Sonnino è meno esplicito del suo collega Franchetti. Anch'egli afferma che la « colonizzazione agricola dei nostri possedimenti africani è possibilissima; anzi che qualunque nazione europea che si impossessasse di quei territorii o di altri in condizioni simili, la tenterebbe e vi riuscirebbe. »

« Nelle vallate sul pendio dell'altipiano — egli scrive — può riuscire ogni specie di coltura e di alberi fruttiferi e di arbusti, dall'olivo e dalla vite, alle frutta, agli agrumi, al tabacco, alla palma, allo zucchero; vi approderebbe ogni specie di cereali e probabilmente, nelle località meno favorite, il sommaco. » L'on. Sonnino vorrebbe che tutto si producesse senza timore alcuno di allagare i nostri mercati di bestiame abissino, di grano e di olio delle colonie.

L'Inghilterra infatti, anche nei tempi in cui era più premurosa di difendere con un sistema protettivo la sua agricoltura, non impedì mai alle sue colonie di produrre generi consimili ai suoi, pur di vederle svolgere ed arricchire.

Il Sonnino pone a sè stesso una grave questione, quella della proprietà del suolo, ma egli non crede che l'equo riconoscimento dei diritti preesistenti degli indigeni potrebbe essere un serio ostacolo alla colonizzazione. Riguardo poi all'attuazione di questa, data la fertilità del terreno, la salubrità del clima, la possibilità di avviare colture adatte allo forze dei nostri contadini emigranti, non vi possa essere alcuna difficoltà pratica straordinaria da vincere, tanto più che a nostro ammaestramento possiamo profittare delle esperienze altrui. Soltanto occorrerebbe facilitare ai coloni stessi quanto più possibile i primi passi, che sono naturalmente i più duri e i più difficili, senza cercar di ricavare subito un profitto per lo Stato dei terreni concessi. Inoltre i primi tentativi dovrebbero farsi su scala modesta per evitare il pericolo di insuccessi disastrosi; essendo soltanto essenziale che in qualche punto del territorio occupato si stabilisca una vera e propria colonizzazione agricola, sia pure in proporzioni modeste e ristrette, e che sorretta in principio possa far presa: quei piccoli centri si allargherebbero poi rapidamente, diventando il nucleo di altrettante colonie.

In conclusione, tanto il Franchetti che il Sonnino trovansi in massima concordi. Ma il Franchetti è più franco, più spicciativo, mentre il Sonnino vede difficoltà maggiori e pene innanzi maggiori cautele. Ad ogni modo è indubitato che da questi studii, con tanta competenza e con tanto amore iniziati, devrà uscirne fuori un progetto concreto. La più grande difficoltà che finora si potesse opporre alla colonizzazione africana, era quella della sicurezza. Adesso che la sicurezza dei nostri possedimenti va affermandosi, l'ostacolo maggiore rimane di per sè eliminato. Una cosa è da augurare: che essendo

---

APPENDICE

APPUNTI BIOGRAFICI

Tommaso Bucchia.

L'ammiraglio Tommaso Bucchia, altro valoroso patriotta, prestò l'opera sua come vice presidente del Comitato per onorare di una statua Daniele Manin.

Tommaso Bucchia è nipote del celebre Paleocapa e fu allievo dell'Accademia Navale di Venezia.

Nel 1848 il Bucchia era al comando di una cannoniera austriaca, ed avvenuta la liberazione di Venezia tornava al lido nativo col bastimento da lui comandato.

Il Bucchia eroicamente, con la cannoniera, prese parte all'attacco dei forti di Caorle, ove il suo legno, colpito dalle artiglierie nemiche, saltò in aria, lanciando il comandante a molti metri lontano.

Il Bucchia venne raccolto quasi moribondo e con lui vennero raccolti due soli marinai del suo equipaggio.

Questa per il Bucchia è certo una splendida pagina, tale da rendere glorioso il suo nome, senz'altro.

Ma gli ardimenti di questo patriotta veneziano non finiscono qui, perchè dopo il fatto narrato sopra lo ritroviamo combattente nella sua Venezia negli anni 1848-49.

Poi come tutti quelli che s'erano adoprati per togliere le terre italiane allo straniero, emigrava e andava a insegnare nautica a Genova.

Nel 1859 riprese servizio nella marina italiana e giunse al grado di contrammiraglio e fu quindi segretario generale nel ministero della marina. Poscia chiese il riposo.

Tuttora, competente com'è, fa parte di varie Commissioni ministeriali, ed è riconosciuto da tutti per un profondo matematico e per uno scrittore forbito e geniale.

Urbano Nono

SCULTORE.

Quando s'inaugura un monumento, è gentile consuetudine, se l'opera d'arte merita l'attenzione del pubblico, di salutare l'artista che l'ha creata, di festeggiare lo scultore che dalla creta l'ha tratta fuori.

E noi commossi salutiamo Urbano Nono, artista coscienzioso e bravo, che dedicatosi alla scultura tardi, è riuscito però a farsi un nome illustre, che si ripete con onore, fra quanti amano le arti belle.

Urbano Nono nella prima giovinezza si era dato al commercio, e avendo inclinazione a tutto, nel commercio si distingueva per operosità e galantomismo.

A 38 anni, il Nono abbracciò la carriera più bella dell'arte ed entrò disegnatore nelle officine di S. Elena a Venezia. Essendo colà, eseguì il suo primo lavoro, pregevolissimo, che assicurò la fama, *a rimbalzello*. Questo lavoro nell'esposizione artistica di Brera a Milano, ebbe il premio *Principe Umberto*.

Il Nono, è bene osservarlo, è una di quelle tempre d'artefici che non riposano sui primi allori. A lui, maturo d'età la sacra fiamma dell'arte ispirava sempre ardimenti nuovi ed eseguì a *Rimbalzello*, due altri belissimi lavori, *Belisario* e *Latro* che figurarono, ammiratissimi, nella Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1887. A Monaco nell'Esposizione del 1888, il *Latro* riportò la medaglia d'oro e al *Salon* di Parigi, ritrovò geniale dei migliori pittori e scultori, il Nono ebbe la medaglia d'argento.

Onorificenze queste importanti, che collocano il Nono fra gli artisti che onorane l'Italia.

Il Nono dopo questi successi, lavora con febbrile attività, e nel 1886 concorse per il monumento a Garibaldi a Venezia riportando il 2.° premio.

Ora con intelletto di artista patriotta, veneziano lui pure, ha voluto scolpire il monumento che i veneti residenti in Firenze vollero inalzato al grande e virtuoso repubblicano Daniele Manin.

E' un altro eccellente lavoro, che renderà celebre lo scalpello del valoroso Nono, gli procaccierà quella aureola gloriosa di artista eminente che i suoi meriti e la sua valentia gli dànno diritto.

Leo Igup

l'opinione pubblica accalorata nella discussione di questo importantissimo argomento, il governo ne tragga stimolo a concretar presto. Perocchè apparirà come benedetto da Dio quel giorno in cui alle fertili terre etiopiche si rivolgerà la corrente emigratoria che ora attraversa l'Atlantico e porta i nostri contadini a languire nelle *fazendas* del Brasile.

L'ITALIA IN AFRICA

Ras Alula.

Si ha da Roma:

E' giunta al Ministero degli esteri la notizia che Ras Alula sarebbe ad Abbiadi nel Tembien in via di guarigione.

La sua gente si sbandò è tornò alle proprie case.

Un altro telegramma del conte Antonelli giunto al Ministero degli esteri conferma la notizia della sconfitta e della ferita toccata a Ras Alula, ma nulla dice circa la morte di quel condottiero.

IL CONTE GIULIO ANDRASSY

L'altro ieri è morto a Fiume il conte Giulio Andrassy, ex ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico.

Era nato da nobile famiglia ungherese nell'8 marzo 1823, a Zemplin, che rappresentò alla Dieta del 1847, distinguendovisi come oratore. Vinta la rivoluzione del 48, fu condannato a morte e impiccato in effigie. Egli erasi rifugiato in Francia e poi in Inghilterra. Dopo l'amnistia del 1857 ritornava in Ungheria. Nel 1860 fu eletto rappresentante alla Dieta ungherese, ove si pose nelle file del partito Deak, e fu nominato vice-presidente.

Riordinato l'Impero e costituito un Ministero ungherese, fu nominato ministro incaricato del dipartimento della difesa del paese (1867).

Andrassy si dedicò allora al compimento delle ferrovie ungheresi e accordò i diritti civili e politici a tutti gl'israeliti del regno. Nelle elezioni del 1869 fu eletto all'unanimità deputato di Pest.

Andrassy, come ministro degli esteri dell'Impero, fu fautore dell'alleanza dell'Austria-Ungheria colla Germania, che incaricò poi l'Austria della pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ritiratosi dagli affari, egli terminò ora la vita dopo lunga malattia.

Budapest, 19. — Oggi alle due Camere vi furono manifestazioni di cordoglio per la morte di Andrassy.

La vittoria di M' Wanga

Per chi si interessa delle cose dell'Africa e dei possibili progressi della civiltà nei paesi equatoriali, non è senza importanza la notizia, che abbiamo già riferito dal *Times*, a proposito della quale il giornale inglese ha oggi da Zanzibar, 14, questi particolari:

« Gli Arabi di qui sono grandemente eccitati per le notizie ricevute la scorsa notte, sulla caduta e completa distruzione della potenza araba nell'Uganda.

« L'ex re M' Wanga, che era assistito da alcuni Europei, finora ignoti, probabilmente il signor Stokes e alcuni missionari, entrò nell'Uganda per la via del lago Victoria con l'intenzione di ricuperare il regno. Gli andarono incontro turbe di Arabi, raccolte in aiuto del re Kalema. Gli Arabi soffrirono una completa disfatta. Un dhow (galeotta) carico di polvere da sparo con 12 arabi e 200 schiavi combattenti, affondò e tutti perirono.

« In una successiva battaglia nella capitale dell'Uganda, tutti gli Arabi rimasero uccisi meno tre. L'avorio e le altre proprietà da loro perduti ascendono alla somma di 300,000 dollari.

« M' Wanga e gli Europei sono ora in possesso incontestato della capitale e del paese. Kalema è fuggito. Tra gli Arabi che sarebbero stati uccisi sono i membri delle principali famiglie dello Zanzibar.

Grave fatto in Piazza d'Armi a Piacenza

Lunedì verso le due e mezzo, in piazza d'armi, durante le esercitazioni militari, correva voce che quando uno dei superiori comandò di far fuoco, e il fuoco doveva essere a polvere semplicemente, il colonnello Sanguinetti, che girava nelle vicinanze a cavallo, si sentì passare presso il petto un proiettile.

Egli sospettando un attentato alla propria vita, spronò il cavallo e si allontanò.

Tosto si fecero esaminare tutti i fucili dei soldati in esercizio e, a quanto pare, la colpabilità, ricadrebbe sopra un soldato della seconda compagnia del reggimento 44.

Questo fatto fece molta impressione nei soldati del presidio di Piacenza.

Un pazzo che va dal Re

Si ha da Roma 18:

Iersera, alle 6, i corazzieri di guardia al Quirinale fermarono un individuo, vestito alla buona, che cominciava a salire lo scalone. Chiestogli dove andasse, rispose che era inviato dal Padre Eterno per parlare ad Umberto, e deciderlo alla conciliazione col Papa. I corazzieri capirono di aver che fare con un pazzo e trattenutolo, fecero avvertire l'ispettore Galeazzi, che l'interrogò.

Costui disse essere Ferdinando Lattiano, di Oltremonte, residente a Fermo Calabro. Da 17 giorni era a Roma ed abitava alla locanda della Comarca. Non aveva mai dato segno di pazzia. Lo si vedeva meditabondo. Perquisita la sua camera, si trovarono molti scritti, senza senso comune, fra cui una ricetta contro il colera. Condotto alla Questura, il dottore lo dichiarò pazzo per fissazione religiosa. Venne mandato al Manicomio.

Le ricchezze degli Orléans

La *Saturday Rewiew*, parlando della recente eredità di 100 milioni lasciati dal duca di Montpensier alla contessa di Parigi, sua figlia, dice che le sostanze della famiglia del conte di Parigi, ascendono ora ad oltre 600 milioni di franchi.

La maggior parte di questa somma è in effetti bancari, depositati alle Banche inglesi, americane e belghe.

Le principali proprietà fondiarie della famiglia del conte di Parigi sono poi in Inghilterra, negli Stati-Uniti, in Austria, nel Belgio, in Italia e persino in Germania.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sulla nuova circoscrizione giudiziaria.

Bonasi si trova pienamente soddisfatto del progetto.

Rinaldi non crede che dall'attuazione del progetto ne deriverà alcun vantaggio; combatte i pretori ambulanti. Prega il guardasigilli a non fare di questa legge questione di gabinetto; ad ogni modo egli voterà contro.

Crispi presenta alcuni progetti fra i quali il seguente;

Facoltà al Governo di pubblicare colle modificazioni stimate opportune le leggi del regno nell'Eritrea e di prendere altri provvedimenti relativi all'amministrazione della colonia.

Ritornasi alle preture.

Simeoni è favorevole al progetto; raccomanda di migliorare le condizioni dei cancellieri.

Fazio non crede che il progetto migliori la posizione economica dei magistrati; è avverso alla riduzione delle 600 preture. Raccomanda la legge sul gratuito patrocinio e domanda che sia rinviata la riforma a tempo opportuno.

Parla ancora Turbiglio in favore del progetto, e rimandasi la discussione a domani.

Il presidente comunica un'interpellanza di San Donato sullo scioglimento del Consiglio generale del Banco di Napoli ed altre interpellanze di Imbriani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 febbraio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.2	760.0	760.4	758.6
Umidità relativà	81	66	87	94
Stato del cielo	copert.	sereno	misto	copert.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	—	—	—	—
Term. cent.	0.7	4.5	1.9	1.7

Temperatura massima 8.0, minima 0.5

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 19. Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante, cielo nuveloso con pioggie, gelate e brinate nell'Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Al Nobile Collegio delle Dimesse, come ogni anno, si diedero delle rappresentazioni drammatiche che riuscirono veramente brillanti sia per il modo con il quale furono condotte sia per il numeroso concorso di signore intervenute. La vasta sala del Collegio, nelle sere di trattenimento offriva infatti un bellissimo colpo d'occhio e massime nelle ultime sere fortunato chi trovava un posticino.

Non si può esimersi dal tributare un elogio a chi seppe così bene istruire le allieve e così pure alle signorine:

Della Mea, Massaroni, Foramiti, Stabile, Cantarutti ed altre molte che spessissime volte seppero meritamente strappar gli applausi all'uditorio.

X. V.

Raccolto dell'uva. Ci scrivono da Rauscedo 18 corrente: Risposta all'articoletto del «Giornale Noncello» che si vuol spedito da Rauscedo il 12 corr.

Ti devo osservare caro articolista, che è falso la grandine e la peronospora abbiano portato via tutto il raccolto dell'uva, questo è vero in parte, per quella gente neghittosa e cocciuta, che non voleva seguire ciò che la scienza, e la esperienza insegnava; ma gli attivi, intelligenti e laboriosi che diedero alle viti il solfato di rame misto alla calce, con tutta la grandine fecero un discreto raccolto, ed in grazia della bontà del loro vino, lo vendettero a prezzi bastantemente buoni; anzi ti voglio citare tre nomi di questi, cioè: i signori Bisutti Giuseppe, Attilio Marchi, D'Andrea Antonio, che in verità non possono trovarsi scontenti del raccolto 89; taccio di altri dieci e più che si trovano pure nelle condizioni dei tre citati; ma, caro articolista solo chi lavora, produce, è chi non produce vive a carico della società.

Il resto del tuo articoletto non le commento, se non che per dirti che l'uomo onesto e franco, per solito, deve dare ad un articolo la sua vera paternità; tutti lo sanno del resto che quel articoletto è tuo, eterno candidato, e non di alcuno di Rauscedo.

Scrivi pur, se vuoi, ancora, che ti risponderò; ma credi pure che il livello della opinione pubblica su te sempre si abbasserà.

Ad un'altro giorno. E. C.

La passeggiata di Vat. Alla giornata quasi primaverile di ieri l'altro, seguì ieri una brutta giornataccia per ricordarci che siamo ancora in pieno inverno.

Alla mattina il cielo era del colore plumbeo, spesso foriero della neve, ma dopo mezzogiorno si rischiarò, diminuendo però la temperatura e sorgendo forte e seccantissimo vento. Malgrado ciò la passeggiata di Vat fu abbastanza frequentata.

In Chiavris suonava la fanfara della cavalleria, ma di gente ce n'era pochissima e molta ce n'era invece sul viale che conduce a Vat. Sul prato naturalmente, non si stava con molto piacere e perciò, quelli che non entravano all'osteria, se ne ritornavano frettolosi. Non mancavano poi parecchie carrozze, gli ufficiali a cavallo e i velocipedisti. Un *triciclo* anzi fu urtato da un brougham rimanendo guastato è rendendosi pel momento inservibile; non avvenne però alcuna disgrazia.

La passeggiata dunque, tenendo conto del tempaccio tutt'altro che propizio a divertimenti all'aperto, riuscì discretamente bene.

Crediamo pure che l'oste di Vat e i suoi confratelli di Paderno abbiano fatto buoni affari. *Poldo* rimase alquanto deluso, ma potrà rifarsi nelle venture domeniche, suonandovi in Chiavris come nell'anno scorso, la fanfara del reggimento Piacenza cavalleria.

Contro la peronospora.

Preparato Tio-Ramico del Professor **Antonio Carpenè** *di Conegliano*, sperimentato con vero successo. — Questo preparato a base di solfato di rame unito allo zolfo contiene altre sostanze efficacissime contro la **Peronospora**, l'**Oidio** e le altre **Crittogame** della vite.

I suoi componenti intimamente mescolati formano una polvere omogenea e finissima, e viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. — Aderisce alle foglie ed ai grappoli e resiste aderente anche durante le pioggie ordinarie.

Lo stesso composto **Tio-Ramico** viene preparato senza lo zolfo per applicarlo a circa metà maturazione dell'uva nell'acqua col 3 p. 0/0 di calce viva, in proporzione di **chili 10** per ogni 100 litri d'acqua di calce.

Il primo composto **Tio-Ramico** unito allo zolfo si vende in sacchi da Chili **50** a L. **10.50** al sacco.

Il secondo, d'adoperarsi con l'acqua di calce, in sacchi da Chili **30** a L.**18** al sacco.

Merce franca stazione Conegliano o Treviso per pronta cassa senza sconto verso assegno ferroviario.

Ogni sacco porterà la marca di fabbrica depositata della ditta **Carpenè-Malvolti.**

Per le commissioni e schiarimenti rivolgersi alla stessa Ditta **Carpenè-Malvolti** di *Conegliano*, od al signor **Antonio Miozzi** in *Treviso.*

Disastro evitato. Ci scrivono da Codroipo 19: Un fatto che poteva aver tristi conseguenze toccò ieri al nostro pretore Co. Ugo di Colloredo. Recavasi in carrettino al vicino paese S. Martino quando poco lontano dalla meta fu involto dalle fiamme che avevano attaccato la parte posteriore del veicolo.

Non si conosce la vera causa dell'incendio, che, grazie alla prontezza di spirito dell'egregio signor pretore che appena accortosi saltò a terra, poteva dar origine ad una disgrazia.

Noi vivamente ci congratuliamo per lo scampato pericolo. R.

Croce Rossa, *Sotto - Comitato di sezione di Udine.* La Presidenza di questo Sotto-Comitato, si sente in obbligo di esprimere un pubblico ringraziamento alle signore Angelina Milocco-de Angelis e Giulia Pegolo Angeli, che concessero senz'alcuno compenso l'uso del Teatro Minerva, per la festa da ballo avvenuta il 15 corrente, ai signori cav. Marco Volpe e Arturo Malignani, che fornirono gratuitamente la splendida illuminazione elettrica, al Consorzio filarmonico, che aderì prontamente a una diminuzione di onorario per la detta serata e prestò un lodabilissimo servigio d'orchestra, ai signori proprietari dei palchi, che rinunciarono ai loro diritti a beneficio dell'Associazione, ai signori Bardusco Marco, Doretti Gio. Battista, Jacob e Colmegna, Passero Enrico, Paulini Pietro e Sello Giovanni, i quali per lavori di tipografia, litografia per la costruzione di nuovi palchi, limitareno la loro competenza alle sole spese.

Estende la Presidenza, pure un caldo ringraziamento alle signore componenti l'*Unione delle Dame*, per le gentili prestazioni, affinchè più proficua riuscisse la festa suaccennata; ringrazia ancora i signori Giovanni Gambierasi, Fabio Cloza, Giacomo Bassi, Buliani Alessandro e Fanna Antonio, per il concorso prestato.

Rivolge inoltre, una parola di sentita gratitudine alla stampa cittadina, che si adoprò per dare la maggior pubblicità al nostro trattenimento.

La Presidenza

Società di Tiro a Segno Nazionale. Il Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine prega i signori Soci a voler intervenire ad una privata riunione nella sala dell'Accademia (gentilmente concessa) la sera del giorno 21 corrente, ore 8 pom., per ivi conferire sul modo migliore affinchè la Società sia rappresentata alla Gara Nazionale di Tiro a segno che avrà luogo in Roma il prossimo maggio.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita in programma.

Furto. Questa mattina alle 11 venne arrestata una donna che aveva tentato di rubare un pezzo di stoffa dal negozio Springolo in via Paolo Canciani.

La donna è di Mortegliano.

Braccianti italiani che non vollero far sciopero.

Il *Fremdenblatt* riferisce che i braccianti italiani non fanno sciopero volentieri, specialmente potendo raggiungere il loro scopo in altro modo.

Allorchè, non è molto, costruendosi in Germania una nuova ferrovia, l'impresa ribassò la mercede giornaliera, gli operai italiani tagliarono tre centimetri delle loro vanghe.

L'ingegnere, meravigliato, domandò loro ragione di ciò, ed essi risposero: « Meno mercede, tanto meno terra trasporteremo, tanto più a lungo durerà il lavoro. Gli italiani non sono così matti come i tedeschi; gli italiani non fanno sciopero per queste! »

Di Jacopo Serravallo. Di un nostro vecchio e carissimo amico tutti i giornali di Trieste parlano questi giorni per la nuova splendida sede da lui data alla sua farmacia. Noi per fare un piacere a noi medesimi, amiamo riferire quello che dice uno di quei giornali triestini, e prendiamo il *Mattino*. Ecco quello cui esso dice:

In piazza Cavana, e precisamente dinanzi alla facciata deve, da poco meno di un ventennio, era situato il vecchio negozio di oggetti di cancelleria di C. L. Tedeschi, si va notando, da qualche giorno un certo movimento, un andirivieni curioso, un assieparsi di gente, come di chi ammiri qualche cosa di nuovo e bello che sia sorto in quei pressi. E la novità c'è infatti, ed è veramente di un gusto così squisito, e così artistico, di una sontuosità e di un'eleganza così eccezionale da giustificare pienamente l'ammirazione del pubblico.

Nei vasti locali dell'ex-negozio Tedeschi, il signor Serravallo ha trasportato la sua farmacia, profondendosi sia nell'arredamento, sia nella disposizione tutto quel lusso che unito alla pratica utilità contribuisce a rendere viepiù armonioso l'insieme.

La sala principale è in istile del Rinascimento italiano, e vi furono impiegati esclusivamente mogano, acero, olivo e marmo. I piani furono disegnati dal celebre cav. Macciachini di Milano, sui modelli del quale parte del lavoro architettonico in legno venne diretto ed eseguito dal nostro bravo architetto ed intagliatore sig. *Giovanni Cante*, il quale disegnò pure la facciata. Quest'ultima venne poi eseguita dallo scultore-decoratore sig. Conti.

Da tre lati la sala è contornata da una ampia galleria ed il soffitto a volte presenta bellissimi ornamenti in legno, lavoro del pittore-decoratore sig. Bachschmidt.

Fra i vari locali della farmacia: parlatori, scrittoio, laboratorio chimico, vendita droghe e prodotti chimici, gabinetto ecc. è soprattutto notevole, poichè presenta una utilissima innovazione, la stanza destinata esclusivamente a stazione di salvataggio, la quale è fornita di tutto quanto può occorrere in caso di mali improvvisi od infortuni accidentali

La farmacia Serravallo, insomma, così, come si presenta sotto il nuovo aspetto che le ha dato, senza badare a spesa, il suo proprietario, forma un ornamento cittadino degno di una importante capitale. E attratti dalla curiosità di vedere i nuovi locali, infatti, abbiamo veduto convenire ieri alla farmacia, magari con un pretesto, un numerosissimo concorso.

FATTI VARII

I due viaggi di un fortunato a Parigi. Si sa chi è il fortunato vincitore del primo premio della grande lotteria dell'esposizione parigina, premio consistente in un fornimento di brillanti costati 200,000 franchi. E' il sig. Giuseppe Lèvy di Haguenau in Alsazia.

Sulle circostanze della fortuna capitatagli il *Figaro* narra quanto segue;

Il signor Lèvy, che è giunto giovedì sera a Parigi, era talmente convinto di non aver guadagnato nulla alla tombola che aveva trascurato di esaminare le liste dell'estrazione. Fu la signora Levy che, lunedì scorso, vale a dire dieci giorni dopo l'estrazione, ebbe l'idea di guardare quali fossero i principali numeri vincitori, e si accorse che tra quei cinque biglietti comprati nel loro viaggio a Parigi, in occasione dell'Esposizione — la serie da 693841 a 693845 — tre — tre biglietti erano vinciteri: il primo di un volume: *Viaggio attorno alla mia camera*, il terzo del gran premio; l'ultimo di una scattola di carta per distinte da tavola.

Il primo e l'ultimo valevano a dir molto cento soldi, ma il secondo compensava ampiamente delle sue ricerche la signora Lèvy, e si indovina facilmente la gioia di quelle brave persone, la cui sostanza è totalmente modesta, che solo a costo di veri sacrifizi, possono fare educare un figlio in un liceo di Parigi.

I cinque biglietti erano stati comprati in una bottega di tabaccaio della rue Fontaine Saint Georges, ove la signora Lèvy era entrata per comperare tre francobolli. Siccome la tabaccaia rendeva di resto diciannove franchi e 55 centesimi in tanti spiccioli, la signora Lèvy protestò « Ebbene, rispose la tabaccaia: prendete quattro o cinque biglietti della tombola; sarà tanto imbarazzo di meno. »

Il resto è noto.

Il signor Lèvy ha ricevuto ieri un pettine a diadema in brillanti e rose una collana di brillanti stile ottomano; un paio di orecchini; due brillanti, un grande tralcio di brillanti e gelsemini una mezzaluna e una rivière un braccialetto e altri monili pure di diamanti.

La prima cura del signor Lèvy è stata di chiedere il nome dei gioiellieri, che hanno venduto quegli oggetti alla direzione della tombola, giacchè egli si propone di « liquidarli » prima di partire da Parigi.

Crediamo che il signor Lèvy potrà dirsi fortunato due volte, se potrà raccapezzare, poco più della metà del loro valore nominale.

Osservatorio bacologico in Spilimbergo. Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. con decreto 4 corr. mese ha istituito in Spilimbergo un osservatorio bacologico, affidandone provvisoriamente la direzione al dottor Vittorio Visentini di Pojanella (Vicenza). Se ne dà notizia ai signori bachicultori i quali d'ora innanzi potranno valere del nuovo istituto per l'esame di semi e farfalle, e per l'acquisto di utili nozioni riguardanti l'industria serica.

Telegrammi

Guardia morta e sentinella.

Lecce 19 Un soldato del secondo artiglieria essendo di sentinella alla casa di pena tirò una fucilata, senza fare intimazioni, colpendo la guardia carceraria Sergi che, come capo posto, percorreva il corridoio. La guardia moriva e la sentinella fu arrestata.

Le catastrofi delle miniere.

Parigi 19. Ieri sera a Doize Nieuve è avvenuta una orribile catastrofe in una miniera di carbon fossile.

La polvere di carbone infiammatasi produsse un'esplosione che fece crollare un pozzo della miniera in cui lavoravano moltissimi operai.

A tutto iersera eransi estratti dalle rovine 34 cadaveri; ma si crede che molte di più siano le vittime del nuovo disastro.

Un ritratto di Re Umberto

Londra 19. Ieri si fece l'inaugurazione del ritratto di re Umberto, del Cavallaro, nella scuola italiana di Hattongarden. L'ambasciatore Tornielli presiedeva la festa.

Vi furono discorsi, canti, declamazioni patriottiche. Poscia una colazione servita ai ragazzi della scuola a spese della contessa Tornielli.

Il conte di Parigi

Parigi 19. Il conte di Parigi è arrivato all'Avana e diresse un telegramma dicente: Sono fiero di mio figlio e felice per la sua attitudine. La sua condanna mi conturba profondamente.

Il conte ripartirà giovedì per New York ritornando in Europa.

Il viaggio del principe di Napoli

Roma 19. Il principe di Napoli partirà domani sera per Brindisi ove venerdì si imbarcherà a bordo del « Savoja » diretto per Smirne.

Un parlamento scozzese

Londra 19. Alla Camera dei Comuni continua la discussione dell'indirizzo in risposta del discorso della Corona.

Clark presenta un emendamento in favore del parlamento scozzese per gli affari locali scozzesi.

La maggior parte degli oratori combattono l'emendamento Clark che è pure combattuto dal governo e da Gladistone. — Questi opina che la questione non è ancora matura. La discussione fu rinviata a domani.

Un dono al Re.

Roma 14: Si ha da Costantinopoli che il Sultano mandrà in dono a re Umberto quattro cavalli arabi. Il generale Izzet pascià, nipote di Fuad pascià sarà incaricato di presentarlo.

La situazione in Portogallo.

Madrid 18: Si ha da Libona che la situazione interna nel Portogallo diventa ogni giorno più difficile. Il malcontento è però diretto più contro il gabinetto conservatore che non contro la Corona. Anzi l'atto del re Don Carlos che sottoscrivendo 85 contos per la difesa nazionale, si è messo dalla parte del suo popolo contro la Casa reale d'Inghilterra con cui è imparentato, ha aumentato le simpatie per lui.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 20 febbraio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.80	10.75	All'ett.
Cinquantino	» 9.75	9.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	»
Frumento	» 17.60	—.—	»

UOVA.

Uova	L. 5.—	5.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 1.60 al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 febbraio

R. I. 1 gennaio	95 30	Londra 3 m. a v.	25.32
» 1 luglio	93 13	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 19 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.75
Francese	101.22	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	555.—
Londra	25.24	Rendita Ital.	95.32

LONDRA 18 febbraio

Inglese	97 3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/2	Turco	—.—

BERLINO 19 febbraio

Berlino	—.—	Lombarde	58.50
Austriache	94 50	Italiane	94.40

Particolari

VIENNA 19 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 88.80

Idem (arg.) 88.85

Idem (oro) 110.50

Londra 11.90 |— Nap. 9,42 |—

MILANO 19 febbraio

Rendita Italiana 95.27 — Serali 95.20

Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 19 febbraio

Chiusura Rendita italiana 91.57

Marchi l'uno 124.60

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

---

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti